Intervento del Presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti in occasione della Cerimonia per il 40° anniversario della tragedia di Stava - Tesero, 19 luglio 2025

Illustrissimo Presidente della Repubblica, Autorità tutte, Cittadini,

Sono trascorsi quarant'anni dal disastro di Stava, una tragedia che ha segnato profondamente la memoria del Trentino e dell'intero Paese. Non è stata una fatalità, ma la drammatica conseguenza di scelte umane dettate dall'avidità e dall'incuria, che hanno messo a repentaglio vite innocenti.

In questi quarant'anni, innumerevoli famiglie hanno vissuto e continuano a vivere un dolore incommensurabile. Qualcuno tra noi non ha più potuto pronunciare il nome dei propri cari, accoglierli a casa dopo il lavoro o al rientro dalle vacanze, vederli crescere e invecchiare, festeggiare i successi o dare conforto nelle difficoltà.

Il vuoto lasciato da chi non c'è più è una ferita che nessuna parola e nessun insegnamento potranno mai colmare.

Quel giorno, intere esistenze sono state spezzate, e con esse, i sogni, le speranze e il futuro di tanti. Qualcuno tra noi non ha più potuto riconoscere i luoghi della propria infanzia, tornare alla propria casa, perché tutto è stato spazzato via. Questo dolore collettivo, questa perdita incalcolabile, ci ricorda la fragilità della vita e la responsabilità che ciascuno di noi porta.

Eppure, in questo immenso dolore, ammiriamo la forza di chi ha saputo custodire il ricordo e, guardando al futuro, creare un ponte, una via, in grado di restituire senso a questo territorio martoriato e alla terribile sorte dei suoi abitanti.

È un esempio di resilienza che ci ispira.

La storia di Stava è una storia di donne e uomini.

È la storia di chi, per il profitto, portò distruzione e morte, lasciando dietro di sé una scia di sofferenza eterna per le famiglie coinvolte.

È la storia di chi avrebbe dovuto essere qui con noi, abitare le nostre valli e le nostre città, e invece è mancato per sempre.

Il loro ricordo vive in noi e la loro assenza è un monito costante.

Ma è anche la storia commovente di chi ha scavato nel fango con coraggio e abnegazione per soccorrere e salvare, di chi ha portato consolazione e speranza nel buio più profondo.

Ricordiamo gli sforzi smisurati dei vigili del fuoco volontari, della protezione civile, della Croce Rossa e della Croce Bianca, dell'Esercito e delle forze dell'ordine e dei tanti volontari intervenuti sul luogo della tragedia.

Il loro impegno instancabile è un esempio di solidarietà e umanità.

La storia di Stava è, inoltre, la storia di tutti quelli che si sono spesi affinché, oltre la sofferenza, potesse esserci nuova luce, trasformando la disperazione in un impegno per il bene comune.

Riconoscere e ricordare questa tragedia ha spinto la nostra comunità a riflettere profondamente su un'idea di sviluppo fondata sul rispetto dell'ambiente, consapevole dell'esistenza di limiti invalicabili e di responsabilità ineludibili verso il mondo presente e futuro. Dobbiamo imparare dal passato per garantire che simili tragedie non accadano mai più.

Questa è la nostra esperienza collettiva. Un'esperienza di "memoria attiva", già evocata dal Presidente Ciampi, nel 1999.

Non dimentichiamo perciò cosa è successo, e neppure come è successo, per essere una comunità e una nazione capace di costruire un presente e un futuro più sicuri e giusti per tutti i nostri concittadini, onorando la memoria di chi non c'è più e il dolore delle loro famiglie.